

Alberto Viriglio (1851-1913) ha dedicato tutta la vita a raccogliere testimonianze e documenti sulla storia locale per salvare dall'oblio questo prezioso bagaglio culturale. La forte motivazione traspare chiaramente nello stile dell'autore che narra con trasporto fatti ed eventi del passato, conducendo il lettore in un'altra realtà.

Dice di lui Alberto Viglono che curò la ristampa delle sue opere nel 1971 *conosceva bene i vecchi caffè, illustri per la passata vita politica di Torino, capitale del Regno Sardo; conosceva anche le trattorie celebri per le virtù del cuoco e più per quelle del cantiniere; ma non era affatto un ozioso bighellone, un mero amatore della buona tavola: era, anche lì, l'amatore della sua città, nella grandezza della sua gloria e nell'intimità del suo folklore...*

*Se gli piaceva passare qualche ora seduto a tavola, specie con gli amici [...], non gli piaceva meno camminare per le vie di Torino. La notte specialmente. Torino di notte era la sua passione.*

Il brano che segue è tratto da *Vecchia Torino*, trascrizione pubblicata nel 1903 di una conferenza tenuta da Viriglio la sera del 17 aprile 1902 al Politeama Gerbino.

“Riportiamoci adesso agli ultimi anni del secolo XVIII e per intraprendere la nostra gita di escursionisti del passato supponiamo di essere saliti a contemplare il panorama della vecchia Torino dall'alto dell'amenissimo poggio dei Cappuccini, su quella spianata d'onde l'occhio spazia su di un orizzonte meraviglioso, presso quella croce gigantesca sotto cui dorme l'eterno sonno Filippo d'Agliè, il travagliato ministro di madama Reale, all'ombra delle mura di quel convento solcate da tutte le cannonate del 1640, del 1706 e del 1799.

Lontán lontano, la conica vetta del Monviso che Cesare Balbo chiamò «lo stendardo del Piemonte».

Meno discosto, sulla sinistra, ecco gli aguzzi comignoli del Valentino: soggiorno principesco che motivi d'indole varia – non esclusi quelli di genere numismatico – fecero lasciare incompiuto.

L'attuale castello, per quanto tuttavia grandioso, non è che parte di quanto sarebbe stato ove si fosse eseguito il primitivo progetto.